

**Sicilcassa
Denuncia
irregolarità
Inquisito**

Crediti facili, comportamenti antisindacali. La denuncia della rappresentanza sindacale della Sicilcassa romana non è piaciuta all'azienda, messa sotto accusa con una lettera aperta indirizzata alla Vigilanza della Banca d'Italia, al Csm e alla procura della Repubblica. E per tutta risposta la banca ha spedito una lettera ad Enzo Carli, delegato sindacale Cgil presso la filiale romana e segretario della sezione credito del Pds preannunciandogli l'avvio di un'azione disciplinare nei suoi confronti. L'accusa, in sostanza, è quella di aver azzardato denunce pubbliche sui panni sporchi dell'azienda, violando anche il dovere della riservatezza.

Sulla base di un'ispezione interna, infatti, l'istituto di credito ha liquidato come del tutto prive di fondamento le accuse rivolte alla banca. E cioè che la direzione dell'azienda avrebbe assunto un comportamento antisindacale e che in pochi anni di presenza sul mercato romano la Sicilcassa avrebbe accumulato diversi miliardi di crediti «incagliati», per i quali il recupero si presenta estremamente difficile.

Insomma, secondo l'azienda, «rappresentanza sindacale ha inventato tutto, gli anni di gestione disinvoltata del credito», i rapporti con personaggi legati alla malavita romana e ad ambienti mafiosi, i soldi erogati senza andar troppo per il sottile, accettando per garanzia la raccomandazione di personaggi influenti per ritardarsi in breve tempo con miliardi irrecuperabili.

Tutto in regola, o quasi. Le irregolarità, secondo le affermazioni dello stesso direttore della filiale romana, Nicolò Reina, ci sarebbero state, ma durante la gestione del suo predecessore, Gambino, trasferito e poi licenziato dall'istituto di credito.

La lettera aperta spedita dalla rappresentanza sindacale della Sicilcassa romana seguiva un'interrogazione presentata da Alfredo Galasso e Franco, «l'assemblea regionale siciliana, di fronte alla quale veniva posta la stessa domanda sulla «finanza algebrica» dell'istituto di credito. «Cioè che impronta di più», spiegava Alfredo Galasso, «è la percentuale dei crediti a rischio, enormemente più alta rispetto alla media degli altri istituti di credito?»

Sospetti di collusione con attività illecite che l'ispezione interna promossa dalla stessa azienda ha voluto smentire, concludendo l'inchiesta con una bella lettera al delegato sindacale. Tempo dieci giorni per replicare, poi l'istituto valuterà se e quale azione disciplinare intende adottare.

Carli, per il momento, ha replicato lanciando di genericità le accuse che rivolge la Sicilcassa, che di fatto non ha contestato al suo dipendente nessun fatto specifico, e sollecitando contestazioni più dettagliate ed, in sostanza, meno politiche. Intanto, però, la Fiac Cgil ha preannunciato un ricorso contro la banca, per comportamento antisindacale.

Durante lo sgombero degli ex militari un uomo colpito da infarto mentre difendeva un'anziana signora cacciata da casa in via Garibaldi

Sfratti, la guerra delle stellette

Colpito da infarto mentre cercava di evitare lo sfratto di un'anziana signora. È successo ieri a Trastevere nelle case del demanio. È un'altra pagina del dramma casa: il contenzioso tra il ministero della Difesa e gli anziani ex dipendenti che hanno ricevuto l'alloggio di servizio e che, andati in pensione, dovrebbe lasciarlo. Le famiglie però, quasi tutte donne rimaste vedove, non possono pagare l'affitto di una casa.

DELIA VACCARELLO

Erano arrivati alle 9,30 di ieri mattina per sfrattare la signora Marcella Rainaldi dall'alloggio del demanio che occupa da più di 30 anni in via Garibaldi 4, nel cuore di Trastevere. C'erano i militari, i carabinieri e l'ambulanza, perché la signora Marcella, che ha 74 anni, non sta bene in salute. Ma il medico ha dovuto soccorrere Vittorio Crosti, presidente del «Movimento nazionale per gli alloggi del personale della Difesa», colto da un principio di infarto proprio mentre cercava di «difendere» le sorti dell'anziana signora.

È la seconda puntata del contenzioso che vede da una parte il ministero della Difesa e dall'altra gli anziani ex dipendenti cui è stato affidato un alloggio di servizio e che, una volta andati in pensione, hanno ricevuto a più riprese l'ordine di lasciare liberi gli alloggi.

La settimana scorsa gli inquilini della Cecchignola fecero un blocco stradale sulla Laurentina per protestare contro lo sfratto subito da uno di loro, e comunque annunciato per tutti. Ieri è stata la volta delle 12 famiglie di Trastevere. «Ci stanno facendo morire», dice la signora Adriana Alessandrini, rimasta vedova l'11 aprile - ogni due mesi mandano una lettera per farci andare via. Ma noi con le pensioni di 900.000 lire non possiamo affittare nulla». Tutte le donne sono riunite nella cucina della signora Rainaldi. Scuotono la testa, sono affrante, disperate, e passano in rassegna gli ultimi della mattina di ieri, quei momenti in cui il loro «consigliere», il cinquantenne «Vittorio Crosti», è improvvisamente sbiancato, si è accasciato al suolo, ed è stato portato d'urgenza all'ospedale «Nuova Regina Mar-



Lo sfratto dei pensionati con le stellette, giovedì scorso, sulla via Laurentina, alla Cecchignola

gherita», per essere poi trasferiti al San Giacomo, nel reparto rianimazione. Sono tutte sedute in circolo, ma manca proprio Marcella Rainaldi, che sta in camera da letto, mezzo assopita, cercando di riprendersi dalla brutta giornata. Abita uno dei piccoli alloggi di via Garibaldi dal '55, quando lavorava come infermiere nell'os-

Dopo la protesta di via Laurentina la vicenda dei pensionati della Difesa è ancora lontana da finire E a Trastevere si sfiora la tragedia

Sfratti, la guerra delle stellette

pedale del Celio. Dopo 37 anni di servizio, quando lei ne aveva 53, è stata rimandata a casa per motivi di salute: si era ammalata di artrite deformante. Insieme alla pensione, ha ricevuto anche una medaglia dall'allora ministro, Arnaldo Forlani. Dopo qualche mese però sono arrivate le lettere che la invitavano a lasciare

l'alloggio. «Viviamo qui da tanti anni - dice una delle figlie, disoccupata - in questo buchetto umido, con le pareti scrostate. Ma non abbiamo alternative, ci siamo rivolti all'avvocato, abbiamo chiesto un alloggio al Comune. Niente da fare, non rientriamo nelle graduatorie. Ma come può fare mia madre, con un milione al

me, ammalata, a pagare un affitto?». Adesso hanno ricevuto una proroga di 10 giorni.

Riunite nella cucina, le anziane signore fanno l'elenco quanti si sono ammalati «di sfratto». In testa c'è Pietro Nardi, 76 anni, che «da 5 anni non capisce più niente, sta sempre a letto e si dispera per la casa». L'alloggio dovrebbe lasciarlo i primi di giugno. C'è Maria Guerracini, rimasta vedova un anno fa e dimessa dall'ospedale da pochi giorni dopo una delicata operazione. Anche per lei la data fatidica è fissata per il 10 del mese prossimo. E ci sono le altre, quasi tutte vedove, sopra i 70, assillate dalla paura di rimanere per strada. Così, dinanzi all'ingresso di quella piccola corte di casupole, hanno scritto di loro pugno tanti cartelli di protesta, adesso scoloriti dalla pioggia.

Domani però scenderanno in strada, in via XX settembre. «Dovrebbe venire la Pantera a sostenerci», si augura una delle figlie della Rainaldi. La manifestazione è organizzata dal movimento capitanato dai coniugi Crosti, diretto in queste ore dalla moglie del presidente, la signora Elena Tancioni. «Chiediamo che a queste famiglie vengano affidati a equo canone 50 alloggi vuoti della Cecchignola», dice la «presidentessa» - alcuni sono sfitti da 5 anni.



Il professor Ferdinando Aiuti, primario al Policlinico

Aiuti: «servono più controlli»

Rischio trasfusioni due infettati al Policlinico

Sieropositivi per colpa di una trasfusione al Policlinico Umberto I. Sarebbe successo a due pazienti, un bimbo di due anni e un ragazzo diciannovenne. Il sangue infetto sarebbe risultato negativo alle analisi prima della trasfusione. La denuncia è stata in parte confermata dall'immunologo Ferdinando Aiuti: «Un caso raro ma per evitarlo bisognerebbe fare controlli più attenti sui donatori».

Un bambino di due anni e un ragazzo di 19 sarebbero diventati sieropositivi per una trasfusione di sangue al Policlinico «Umberto I». Il sangue trasfuso, pur essendo risultato sieronegativo, sarebbe stato infetto e avrebbe contagiato i due pazienti. La notizia, diffusa ieri dal quotidiano *Il Tempo* è stata in parte confermata ieri dal professor Ferdinando Aiuti, primario di malattie infettive nello stesso ospedale universitario e immunologo della Commissione Aids presso il ministero della Sanità.

Il sangue infetto sarebbe stato prelevato il 12 maggio scorso a un dipendente del Policlinico sposato con due figli, donatore di un gruppo sanguigno particolarmente difficile da trovare. Il sangue era stato sottoposto, come sempre, al test Elisa per accertare la presenza del virus Hiv. L'analisi aveva però dato risultato negativo. Quindi i flaconi erano stati tranquillamente somministrati ai due ricoverati: cinquantamillilitri al bambino e 450 millilitri al ragazzo. Solo dopo qualche tempo i pazienti - il bimbo affetto da morbo di Cooley e il ragazzo ammalato di microdrenopancitosi - hanno scoperto di essere rimasti contagiati.

Costi sono iniziate le ricerche. E una volta risaliti al donatore, si è scoperto che l'uomo era stato a sua volta infettato probabilmente da una ragazza tossicodipendente. Con lei il donatore aveva avuto una breve relazione che aveva tenuto segreta ai sanitari del centro prelievi.

«Evitare l'eventualità di questo genere era difficile, per non dire addirittura impossibile», è stato il commento del professor Aiuti, il quale ha per altro ricordato l'estrema rarità di casi di questo tipo. Secondo Aiuti per rendere maggiormente sicuro il sangue del centro trasfusionale si dovrebbe imporre ai donatori un doppio test di controllo, effettuati in due diversi laboratori d'analisi. Inoltre, sempre secondo Aiuti, per dare maggiori garanzie contro il contagio sarebbe necessario unire al questionario sulle abitudini sessuali anche un colloquio tra gli aspiranti donatori e un medico responsabile del centro. «Solo così - ha detto Aiuti - si potrà evitare eventuali omette che possono causare la trasmissione dell'infezione». Non è ancora possibile infatti riconoscere con certezza la presenza del virus nel sangue finché non si sono sviluppate nell'organismo umano le anticorpi, cioè le sostanze che cercano di combattere l'insorgere della malattia. Poiché la sieronegazione può avvenire anche ad anni di distanza dal momento del contagio, l'unica misura per essere sicuri dei flaconi conservati nelle banche del sangue è la selezione dei donatori. In modo da scampare le donazioni, per lo meno per un lasso di tempo, a quelli che hanno avuto rapporti sessuali a rischio. E in effetti fino a due anni fa al Policlinico esisteva un rapporto più ravvicinato tra i donatori non salutarissimi e i medici del centro trasfusionale. Poi il colloquio è stato sostituito da un più diretto e sbrigativo questionario.

Una banca dati su come fare certificati e documenti

Nasce all'Alberone il «Centro dei diritti»

È nato il primo «Centro dei diritti» di Roma, una sorta di banca dati in grado di fornire informazioni su come fare certificati, usare i servizi offerti dalle strutture pubbliche, evitare file e attese di anni. Nata in IX circoscrizione, nella sede della sezione Pds dell'Alberone, l'iniziativa sarà esportata in tutte le circoscrizioni romane. Il centro è aperto due volte a settimana, lunedì e mercoledì, dalle 17 alle 19,30.

TERESA TRILLO

«Non per favore, ma per diritto». È questo lo slogan del primo Centro dei diritti di Roma, una sorta di banca dati in grado di fornire informazioni su come fare documenti, richiedere l'esenzione di pagamento del ticket sanitario o tutti i certificati necessari per coinvolgere a nozze con l'anima gemella straniera. Sorto in IX circoscrizione, in via Appia Nuova 361, all'Alberone, su iniziativa della locale sezione del Pds, il Centro, aperto due volte a settimana, lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19,30, è stato inaugurato ieri pomeriggio.

«Ci sono servizi sconosciuti», dicono i responsabili del centro - ignorati perché mancano informazioni e pubblicità. Questa iniziativa è una specie di bussola per orientarsi nei meandri della pubblica amministrazione. Solo così si evita di subire soprusi, attendere mesi, se non anni, per un banale cer-

tificato o fare file estenuanti talvolta non necessarie. Dopo l'esperienza dell'Alberone, nei prossimi mesi, altri Centri dei diritti apriranno i battenti. Il progetto, messo a punto dalla Federazione romana del Pds, mira a creare un punto di assistenza in ciascuna delle venti circoscrizioni romane. I centri territoriali, che garantiranno un servizio di informazione e consulenza su una ampia gamma di temi, saranno coordinati da un centro cittadino. Dei Centri tematici, poi, assicureranno un intervento specifico su singoli settori, ad esempio sanità, scuola o pubblica amministrazione.

«Chi si rivolgerà al Centro», spiega Silvia Paparo, della Federazione romana del Pds e responsabile del progetto - potrà poi segnalare i problemi incontrati, che saranno oggetto di un intervento di carattere politico. Le prossime circoscrizioni dove partiranno simili esperienze sono la XVII e la XII. «Con queste iniziative», aggiunge Carlo Leon, segretario della Federazione romana - vogliamo contrastare il clientelismo e il voto di scambio. Chi è titolare di un diritto, non chiede favori. Di pari passo ai Centri dei diritti, sarà costituito anche un centro d'iniziativa. «A Roma, insieme», sui problemi sociali, «una centrale operativa sulle difficoltà sociali», spiega Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pds. Gli impiegati dei ministeri, poi, daranno vita a un Forum sulla pubblica amministrazione, che si prefigge di rendere più facile il contatto con gli uffici. Nel Centro dei diritti dell'Alberone, ieri pomeriggio alle 17,30, pochi minuti dopo l'inaugurazione, è arrivato il primo «cliente». Gli abitanti di via Lidia, 240 famiglie esasperate dal frastuono notturno di una discoteca ricavata nei locali dell'ex cinema Airone, si sono rivolti al centro per chiedere informazioni su cosa fare. «Le abbiamo provate tutte - dicono gli abitanti - denunce alla polizia, esposti alla procura e interrogazioni in circoscrizione. Vorremo sapere se la discoteca ha un adeguato impianto di insonorizzazione. Cosa ci ha proposto il sindaco? Raccogliere le firme da spedire al presidente della Circoscrizione, forse si deciderà a mandare un vigile per i controlli».

Pds: gli assessori non devono decidere gli appalti

Statuto, fumata nera Scontro sulla trasparenza

Fumata nera ieri all'incontro tra consiglieri e «saggi» sulla elaborazione dello statuto comunale per la futura città metropolitana. Il Pds insiste: nel documento sia data priorità alle norme sulla trasparenza della cosa pubblica (legge 241) contro i fenomeni di corruzione. «All'assessore, solo le competenze di indirizzo politico». La Dc: «Per la nostra proposta, aspettiamo la conferenza cittadina del 24 maggio».

ADRIANA TERZO

Si discute molto ma si elabora poco per questo nuovo statuto comunale. Il Pds non ha dubbi: l'incontro di ieri alla presenza dei «saggi» cui è stato affidato il compito di elaborare la «carta costituzionale» della prossima città metropolitana (i cui termini di presentazione scadono tra venti giorni) ancora una volta non ha portato grosse novità da parte delle altre forze politiche. L'elaborazione procede male, i gruppi in seno alla maggioranza capitolina nichilano, rinviano, rimandano. Ma nessuno, a differenza dell'opposizione che ha proposto già da aprile scorso una bozza integrativa del documento e dei verdi (che però hanno presentato norme di indirizzo generale solo sulla prima parte dello statuto che riguarda l'attività di governo del Comune), ha ancora avanzato proposte articolate sull'argomento. L'alibi è fin troppo scontato. «Aspettiamo lo svol-

gimento della conferenza di servizio aperta ai cittadini che ci sarà il prossimo 24 maggio», hanno dichiarato i consiglieri Dc. Stessa musica, anche se non in maniera esplicita, quella dei socialisti. L'atteso appuntamento al teatro Brancaccio, dove chi lo vorrà potrà intervenire liberamente sulla questione, più che un confronto con i cittadini sarà un utile serbatoio di idee? Il Pds è scettico e per questo, sull'argomento, propone alla commissione speciale la visione di tutti i documenti presentati dai cittadini: quelle bozze dovranno essere accettate o respinte con un voto. In quest'ultimo caso, deve essere chiarito anche il perché del rifiuto.

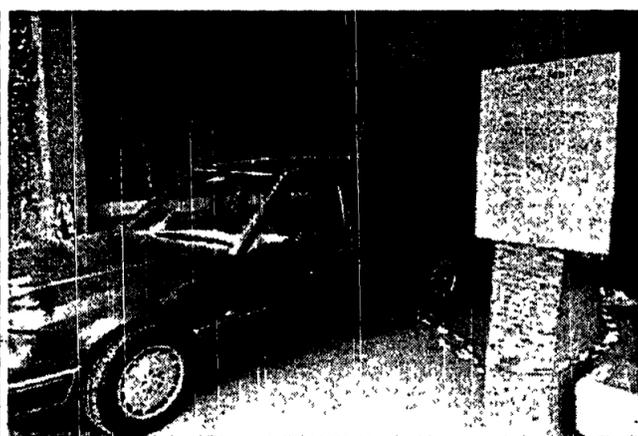
Quali i punti chiave presenti con forza nella bozza dell'opposizione? Uno, sopra tutti gli altri, è cioè l'applicazione delle norme della legge 241 sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi per impedire fe-

nomeni di corruzione. Tanto per citare il più eclatante, quello della tangente da 20 milioni scoperta di recente in XIX circoscrizione. «Con questa legge», ha dichiarato Walter Tocci, consigliere Pds - i cittadini potranno, se lo vorranno, accedere a tutte le fasi delle decisioni pubbliche e partecipare alla stesura degli atti. Una garanzia non da poco che noi riteniamo prioritaria». Al secondo punto e quasi conseguenziale, la questione della separazione tra politica e amministrazione attraverso l'eliminazione della figura dell'assessore come previsto dalla legge 142. Come? «Oggi l'assessore è il capo degli uffici», ha detto ancora Tocci - può mettere il naso dove vuole. A lui deve rimanere il potere di decidere gli indirizzi politici. Ma la responsabilità della gestione d'amministrazione vera e propria deve essere di un funzionario di un tecnico, non di un politico». Sabino Cassee, uno dei cinque esperti presenti all'incontro di ieri (sono intervenuti anche Massimo Senese Giannini e Pietro Barrera) ha invitato i consiglieri a non farsi vincere dalla tentazione di mettere tutto nella statuto, ma di inserire solo i principi base, ricordando che esistono già i regolamenti e le norme di legge. La commissione e gli esperti si incontreranno di nuovo martedì 28 maggio.

**Inchiesta Anav
La Filt-Cgil
«Controllori
senza colpe»**

Sulla vicenda delle incidenti e delle maggiorazioni date ai controllori di volo dell'Anav, per cui è stata aperta un'inchiesta ed è stato chiesto il rinvio a giudizio per il presidente e i sei membri del consiglio di amministrazione dell'azienda, responsabili delle presunte irregolarità amministrative, interviene il sindacato. La Filt Cgil si è espressa in difesa dei sindacalisti manifestando «piena solidarietà ai compagni del settore» e affermando che i lavoratori sotto accusa «hanno percepito un trattamento analogo a quello previsto per altri settori di lavoro».

La Filt Cgil inoltre esprime preoccupazione politica in merito alle notizie stampa diffuse sulla questione. Si tratterebbe di un attacco alle conquiste sindacali.



**Flaminio
Al Borghetto
sigilli
«ignorati»**

Dopo la chiusura dell'officina sfrattata dal Comune arrivano le macchine. A Borghetto Flaminio, da molti indicato come luogo ideale dove far sorgere l'auditorium della capitale, le autovetture fanno da padrone. Incantanti delle barricate e dei sigilli apposti dal Campidoglio, automobilisti indisciplinati si sono appropriati dell'area creando un autentico «parcheggio selvaggio». Qualche forzato del volante, forse froditore, ha addirittura divelto i cartelli che notificavano la sospensione del servizio garantito dal meccanico perché il contratto di locazione era scaduto.

**Lite in piazza Venezia per il controllo del territorio di «prelievo» dei portafogli
Giovanni Casisa ha accoltellato Giuseppe Signore. Arrestato da un vigile e due carabinieri**

Scippatori a duello: «Il bus è mio»

Litigavano per il controllo del territorio «di prelievo» dei portafogli sugli autobus: è questa la versione più probabile, secondo i carabinieri, della rissa tra Giuseppe Signore e Giovanni Casisa. Scesi da un autobus a piazza Venezia, hanno regolato i loro «conti» in un vicolo e Casisa ha accoltellato Signore all'inguine. Soccorso, il ferito è al San Giacomo con otto giorni di prognosi. Casisa è stato arrestato subito.

ALESSANDRA BADEL

Due mani nella stessa borsetta, nessuna delle due della legittima proprietaria. L'intraccio tra le dita estranee, uno scambio di occhiate, poi il regolamento di conti già dall'autobus. Una «gaga» da film mutò in una rissa e accoltellamento in un vicolo dietro piazza Venezia, ha avuto ieri come protagonisti due probabili professionisti del «prelievo» da autobus. Ma il dialogo del secondo tempo, quello in strada, si

può solo immaginare. Colpito all'inguine e ricoverato al San Giacomo con una prognosi di 8 giorni ed un trauma cranico, Giuseppe Signore, 25 anni, originario di Foggia, ha dichiarato di aver impedito che l'aggressore rubasse i portafogli ad una signora. Giovanni Casisa, 42 anni, originario di Palermo, ha sostenuto di aver difeso una ragazza dalle molestie del giovane. Bloccato da un vigile urbano in borghese e due ca-

rabinieri in alta uniforme, Casisa è stato arrestato per tentato omicidio. E visti i precedenti dei due uomini, il primo già denunciato per oltraggio e furto e il secondo per borseggio, i carabinieri hanno subito ipotizzato una terza versione: regolamento di conti per invazione del territorio.

L'incontro delle dita nel buio di quella borsa deve essere accaduto poco prima della fermata di piazza Venezia, verso le due e un quarto del pomeriggio. Li passano gli autobus «d'oro», principale terreno di caccia per le «mani veloci» di tutta Roma. E lì, dopo un mutuo ma furibondo scambio di occhiate, sono scesi i due probabili ladroncini. Non sapremo mai chi dei due «lavorava in casa» e chi invece stava tentando di cogliere frutti già prelevati. Per chiarire le loro questioni, Signore e Casisa

hanno scelto un angolo appartato, andando ad infilarsi nel vicololetto a gomito tra via del Plebiscito e via del Corso. Dove finalmente hanno potuto rompere il silenzio complice che avevano mantenuto, passando subito dagli insulti alle botte. Tirando fuori il coltello, Casisa deve aver pensato alla sicurezza della doppia uscita di quel vicolo, con una facile via di fuga dietro l'angolo. Ma non è stato fortunato. Proprio in quel momento, stavano passando un vigile urbano e due carabinieri armati delle sciabole dell'alta uniforme. Il ferito, a quel punto, ha rotto l'omertà, scaricando ogni colpa sul palermitano. Ma Casisa, da vero «gerituumo del crimine», non ha neppure pensato di poter girare la stessa accusa contro il rivale. «Abbiamo fatto a botte perché scocciava una ragazza», ha detto, rifiutandosi di ag-

giungere altro. Dopo una decina di minuti di caos e traffico fermo, nella piazza è tornata la normalità. E gli autobus hanno ripreso i loro tragitti «a rischio di borseggio».

In una lista compilata alla fine di marzo, le forze dell'ordine calcolarono che le tre linee più pericolose sono il 64, il 75 e il 170. Segue poi a breve mezzo che passano per piazza Venezia ed insieme a qualche altra linea della zona centro arrivano a totalizzare, nei primi tre mesi dell'anno, 1.600 portafogli sfittati tra una fermata e l'altra. Tra aprile e maggio, alla polizia sono stati denunciati altri 70 borseggi. Ai carabinieri del centro, invece, nel solo mese di aprile sono arrivate 329 denunce. Domenica, infatti, gli agenti del primo commissariato hanno arrestato per scippo due cileni, quattro ragazze nomadi e due algerini.